Scuola: coltivare l'umano con passione

Un altro anno scolastico sostanzialmente volge al termine. Si è quasi stupiti della rapidità del tempo che passa inesorabile. In questo tempo scorrono i volti di tanti allievi e di tanti genitori. Ne incrociamo le vite e per un tratto camminiamo insieme a loro. La nostra presenza di docenti non è riducibile alle sole azioni burocratiche, che pure hanno una loro valenza: lo sappiamo molto bene. Personalmente ho potuto constatare l'azione educativa di tanti docenti che dei propri allievi si sono fatti carico, anche al di là del dovuto e della stessa funzione docente. Ho toccato con mano come l'agire di tanti docenti nei confronti degli allievi - specialmente dei più soli, incerti, difficili, affaticati - si sia tradotto in un dialogo confidenziale, a tu per tu, come fossero i primi allievi incontrati; delibando ogni frase, ogni gesto, ogni sguardo senza mai essere banali nonostante l'esilità del vissuto. E questo agire rompe ogni convenzione, ogni ripetitività e crea così insperabili prospettive di cammino e di maturazione antropologica. Si evidenzia la cura della persona, del soggetto ultimo e debole perché come vocazione si coglie la vera finalità della scuola: sostenere i ragazzi e le ragazze nel loro cammino verso l'autenticità e la valorizzazione di tutte le proprie dimensioni. L'insegnamento non è il solo e unico fine della scuola. Il suo senso ultimo risiede nell'essere a servizio di ogni ragazzo e ragazza per promuovere gradualmente, attraverso l'incontro attivo con la cultura umana nella pluralità delle sue espressioni e forme (umanistiche in primis e scientifiche in secundis: i nostri ragazzi non saranno solo i futuri operai e tecnici, ma devono diventare gli adulti del futuro nella pienezza del significato del termine), la libertà e la responsabilità, la cura di sé e degli altri, la capacità di prendere in mano se stessi e di sentirsi parte di una comunità. Tante volte in questo accompagnamento si è costretti a fare i conti con lo scarto, con il limite di varia natura: psicologico, culturale, intellettuale, relazionale, economico, familiare … Eppure incontrare lo scarto esistenziale e farsene carico ci abilita ad essere può comprensivi non solo verso gli altri, ma ad accettare pienamente anche i nostri limiti, le nostre pochezze, i nostri errori, senza sconti e senza riserve. Non sempre le cose e le situazioni sono facili, immediate, percorribili. Ci viene richiesto l'arte della resistenza per non lasciarci sorprendere dallo scoraggiamento e impregnare dalla delusione. La resistenza ha luogo quando ci reinterroghiamo costantemente sui perché delle nostre scelte professionali, quando rimaniamo in quota attraverso lo studio personale e la formazione continua, quando guardiamo in profondità i nostri allievi con simpatia, quando viviamo insieme momenti di amicizia e di condivisione, quando accogliamo il nuovo che avanza con discernimento senza paure e senza nostalgie.

È passato un triennio per me all'ISIS Zanussi, altre possibilità si presentano; confermo la mia presenza e la mia intenzione di continuare con voi e in mezzo a voi un'avventura umana e professionale, che mi sta arricchendo come persona e come membro di questa comunità educante, nel proprio ruolo e responsabilità. Non sempre è stato facile e lineare. Tutti abbiamo letto e riletto il Piccolo principe. In un passo la volpe ricordava al ragazzo che per conoscerci, per stimarci e per diventare amici ci vogliono tempo, appuntamenti e riti (il famoso tè alle cinque del pomeriggio). Così cerco di lavorare in mezzo a voi e con voi: dandoci del tempo paziente, costruendo incontri e confronti, ascoltando attivamente ogni voce. Non tutti condivideranno questo mio ritmo e passo ma mi sono congeniali e soprattutto li ritengo fecondi per aprire prospettive più ampie, per intercettare le intenzioni di tanti, per rispettare anche le diversità e caratteristiche operative che non sempre convincono o ci appartengono, per suggerire e indicare possibilità altre.

Un grazie a tutti voi docenti per il vostro lavoro portato avanti con passione, con dedizione, con professionalità, con tanta pazienza. Un grazie a coloro, che a vario titolo, collaborano con me e che molto stanno dando alla vita dell'Istituto: l'elenco sarebbe lungo… Un grazie infine ai docenti che, andando in quiescenza, terminano la loro esperienza professionale nella scuola: proff.ri Albertini, Di Lorenzi e Zeni. Auguro di poter felicemente godere di questo tempo a loro totale disposizione, "Ad multos annos".

Grazie ancora a tutti.

Giovanni Mauro Dalla Torre, DS